

Il provvedimento preso dal comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza su direttive emanate dal Viminale

Lotta alla mafia, scorte cancellate

Dimezzata la protezione a Orlando, niente auto blindata e guardie del corpo per Lumia e Fava

PALERMO Segnali contro la mafia: ridotta la scorta a Leoluca Orlando, azzerate del tutto quelle assegnate all'ex presidente della commissione antimafia Giuseppe Lumia e all'ex segretario regionale dei Ds, Claudio Fava. Lo hanno stabilito i vertici del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza (su direttive del Viminale) e la decisione appare quanto mai sorprendente. Il livello di protezione all'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, scortato dal gennaio dell'80 entrato nel mirino di Cosa Nostra dopo l'uccisione di Piersanti Mattarella, viene di fatto dimezzato. Fino ad luglio scorso Orlando, infatti, era accompagnato da due auto blindate con cinque agenti di polizia, aveva il presidio dei vigili urbani e la bonifica autobomba sotto casa. Adesso, deputato regionale, circola con una blindata della Regione con un solo poliziotto a bordo. Non nasconde l'amarrezza: «Mi adegua, ma loro si assumano le loro responsabilità».

Provvedimento ancor più drastico per l'ex presidente della commissione antimafia, Giuseppe Lumia e per l'ex segretario regionale dei Ds, Claudio Fava, figlio del giornalista ucciso dalla mafia a Catania, «protetto» fino alla settimana scorsa. Fava ha ricevuto in passato minacce di morte dal clan Santapaola. Entrambi sono stati privati di ogni protezione. A niente sono valsi gli appelli al prefetto, Renato Profili, e all'ex questore, Oscar Fiorioli, ora a Genova. «Prendo atto di quanto è stato deciso. Spero solo che alla base della determinazione di togliermi ogni tutela non vi siano odiose ragioni di natura politica», commenta Beppe da parte mia continuerò a combattere i boss, a fare nomi e cognomi degli uomini di Cosa Nostra per colpire i loro patrimoni, il business degli appalti e rompere sempre più i rapporti tra politica e mafia».

Intanto un'altra notizia, questa volta di segno diametralmente opposto, risolveva dalla discutibilità del provvedimento «cancellascorta». È stato stabilito che il «tesoro» del capo dei capi di Cosa Nostra andrà a rimpinguare il Fondo per le vittime della mafia. L'occasione sarà offerta da un'asta che, a chi lo vorrà e avrà abbastanza fortuna, consentirà di mettere le mani su uno dei cimeli appartenuti a Totò Riina.

Non sarà facile, però. L'evento, infatti, si svolgerà in forma assolutamente anonima e lontano da Palermo, per impedire che partecipi qualcuno degli uomini del super boss interessato a ritornare in possesso dei suoi preziosi. Valore all'ingrosso dell'intera collezione Riina: 526 milioni, ma l'asta, secondo stime, frutterà almeno 3 volte tanto. Il tesoro di Riina, oggi al sicuro in un caveau di un'agenzia trapanese del Banco di Sicilia, consta di gioielli, orologi, lingotti d'oro, persino un diamante che il vecchio boss nascondeva in uno dei suoi bunker in una botola anonima individuata a Castelvetrano (Trapani), nel settembre del '96. Pezzo forte della collezione del boss del boss è un orologio Cartier al quarzo con quadrante e bracciale decorato con brillanti. Il suo peso è 122 grammi, il valore all'ingrosso cinque milioni e, al dettaglio, almeno di 15.



Claudio Fava durante la commemorazione nel 2000 di La Torre e Di Salvo

Ds, decisione dei reggenti su cui ha espresso perplessità Fassino. Confermata la sede del congresso: Pesaro, Palasport, tra il 16 e il 18 novembre

Candidati segretario, presentazione comune

ROMA Una riunione dei reggenti dedicata ai temi dell'opposizione. Un modo per intrecciare il dibattito congressuale alla iniziativa esterna della Quercia. Gli echi delle dichiarazioni di Sergio Cofferati (dov'è il centrosinistra?) sono rimbombati nella sala dove si è svolto ieri l'incontro del comitato degli undici. La prossima settimana i reggenti dedicheranno un'intera riunione ai temi della finanziaria, della scuola, della libertà di manifestare, dei problemi concreti legati all'azione del governo, ma - più in generale - al tipo d'opposizione che bisognerà mettere in campo nei prossimi mesi.

È se martedì, nel corso della conferenza stampa di presentazione della sua mozione congressuale, Piero Fassino aveva auspicato un rilancio dell'unità sindacale - parlando della necessità di un'opposizione da sviluppare in Parlamento, ma anche nella società - il tema del rapporto tra Cgil, Cisl e Uil e del ruolo del sindacato

Berlinguer, Fassino e Morando parteciperanno alla marcia pacifista Perugia-Assisi

to è stato presente nella discussione di ieri e nelle parole di Massimo D'Alema. Quanto al congresso: non ci sarà una riunione della direzione della Quercia di cui alle assise di metà novembre. Il clima nel partito non è più quello bollente di inizio estate; il confronto tra i candidati si è incanalato entro binari di reciproco rispetto; i toni del dibattito non sono più quelli avvelenati di qualche mese fa. La preoccupazione che il dibattito in direzione possa riproporre spunti polemici, anche sul tema della quali-

tà dell'opposizione, ha scongiurato la convocazione dell'organismo dirigente della Quercia.

D'altra parte era stata già messa in soffitta la proposta di un "preambolo" comune alle tre mozioni congressuali - che la direzione avrebbe dovuto approvare - che, inevitabilmente, avrebbe dovuto ispirarsi a principi generalissimi. Una bozza molto corposa messa assieme da Valdo Spini era stata giudicata, già nei giorni scorsi, in qualche modo superata dai fatti da molti dirigenti Ds. I tre candidati, tra l'altro, hanno ripetuto più volte - in occasioni diverse - che non si considerano tre leader di partiti in competizione tra loro per vincere le elezioni. E questo rimarcando, contestualmente, la loro volontà di rimanere nella Quercia indipendentemente dall'esito del Congresso. Questi propositi convergono in un'unica dichiarazione, che sarà resa pubblica - con molta probabilità - martedì prossimo alla Festa na-

zionale dell'Unità di Reggio Emilia, in occasione della presentazione pubblica delle mozioni congressuali.

Berlinguer, Fassino e Morando, assieme a Spini, si sentiranno nelle prossime ore per definire un testo comune. Ieri si è anche parlato della marcia Perugia-Assisi: i tre candidati alla segreteria parteciperanno assieme al tradizionale appuntamento pacifista. E a proposito della festa di Reggio Emilia i reggenti hanno deciso la presentazione contestuale dei tre documenti congressuali. L'11 settembre Berlinguer, Fassino e Morando siederanno assieme nello stesso palco per rispondere pubblicamente alle domande di uno o più giornalisti. Perplessità su questo metodo sono state avanzate ieri da Fassino e da D'Alema che hanno espresso dubbi sulla presentazione contemporanea delle mozioni. La preoccupazione è quella che l'esito del confronto venga regolato più dall'applausometro che dai contenuti politici delle singole po-

sizioni in campo. I reggenti, ieri, hanno confermato la proposta di tenere il congresso, che si svolgerà dal 16 al 18 novembre, al palasport di Pesaro. La città marchigiana è una roccaforte dove l'Ulivo ha vinto in tutti i collegi e dove la Quercia conta 10 mila iscritti. Oggi, intanto, la mozione di centrosinistra presenterà ufficialmente la candidatura di Giovanni Berlinguer alla segreteria Ds. Mentre Emanuele Macaluso ha spiegato ieri i motivi che lo hanno convinto a sostenere la mozione di Enrico Morando «che a mio avviso è la più innovativa proprio sul terreno dei contenuti politici e programmatici». Fra i meriti della mozione Macaluso sottolinea in particolare quale «fatto nuovo, e qualificante», l'affermazione «che per raggiungere l'obiettivo di una partita unitaria dei socialisti riformisti italiani occorre uscire dalle mura dei Ds e incrociare l'iniziativa di Giuliano Amato».

n.a.

Il confronto Ds, le dure critiche di Cofferati, i segretari confederali che firmano le mozioni: così si prepara anche il congresso del sindacato

La Cgil e un compito: non lasciare il lavoro alla Destra

Oreste Pivetta

MILANO Tener fuori dalla porta la politica è sempre difficile. E il congresso dei Ds sembra li apposta per muovere anche i sentimenti, il cuore e tutto quanto, in un modo o nell'altro, guarda alla politica. Le distinzioni di Violante sono ineccepibili: «L'iscritto ai Ds Cofferati ha tutti i diritti, il segretario della Cgil è chiaro che ha una serie di limitazioni». Ma chi ascolta non sempre può distinguere quando parla l'iscritto e quando interviene il segretario, nel momento in cui i congressi si incrociano e si incrociano i destini degli uomini.

Cofferati ha riferito a lungo al direttivo del suo sindacato a proposito di piano finanziario del governo, pensioni, licenziamenti. Chi attendeva propositi per un futuro politico (anche il suo futuro politico), è andato deluso. Dicono: neanche

una sfumatura. Il dibattito ha seguito la relazione: stiamo tutti dentro i nostri confini. Finito il direttivo, le cose si complicano, perché la palla della politica e quella del partito tornano a rimbalzare nello stesso campo di gioco del sindacato. Che dovrà schierarsi e definire il proprio ruolo (e quindi la propria autonomia) in un progetto che tocca per forza la politica. Se la Cgil conosce l'unità sulle questioni urgenti, quelle concrete, quei due o tre punti su cui dare battaglia, battaglia inevitabile quando si toccano questioni di principio, la vita è dura appena l'opposizione diventa qualche cosa da vivere giorno per giorno, quando la destra al governo ha inevitabilmente imposto un mutamento delle «regole» e chiamato la Cgil a ridiscutere i propri obiettivi.

Prima delle polemiche e delle divisioni (anche a proposito di carriera future: ma Cofferati verrà riconfermato fino alla primavera

prossima, poi è impossibile prevedere deroghe alle scadenze dello statuto), in vista del proprio congresso, la Cgil aveva per lo meno chiarito che una concezione bipolare della politica chiedeva al sindacato programmi più forti (proprio in difesa di una autonomia di progetto) e che la vittoria di Berlusconi obbligava a un rilancio del tema del lavoro, non solo nella difesa di diritti ma soprattutto nel ridisegnare una base sociale: il lavoro come condizione di modernità e come via di dialogo con zone della società, catturate dalla destra. Questo significherebbe formulare ad esempio un'idea del welfare che finalmente parli a quei lavoratori di nuove professioni, altri menti esclusi: proporre riforme nel merito di assistenza e previdenza anche a chi, fuori dal ciclo produttivo tradizionale, s'è ritagliato altri spazi di lavoro autonomo. Insomma i conti si fanno fino in fondo con la modernità, tornando al lavoro,

senza abbandonarlo come un lascito fordista (o, al contrario, offrendo il pretesto alla costruzione di un'immagine del sindacato come antiquato tutore di un lavoro che non esiste più o di un lavoro garantito da norme che frenerebbero lo sviluppo, accusa più o meno esplicita alla sinistra).

Quello che ha detto poi Cofferati è noto: l'opposizione in Parlamento è stata insufficiente. Le risposte sono state pronte, secondo stili diversi: quando si fanno accuse del genere è bene essere più precisi (ancora Violante); l'opposizione non si esaurisce in Parlamento, perché di fronte alla larga maggioranza di seggi del centrodestra, «anche l'opposizione più intransigente rischia di essere spuntata se non si salda il suo rapporto con la società e con quegli interessi che via via vengono investiti» (Fassino), è difficile non concordare con l'analisi di Cofferati (Angius). Che, analizzando la condotta

del governo, ha una volta almeno costeggiato le rive della politica, quando ha detto che non si può toccare il diritto a manifestare (come hanno promesso invece alcuni ministri, per tenere al sicuro i summit mondiali). Dal direttivo s'è aggiunto: le posizioni che abbiamo espresso sono tutte in controtendenza nei confronti di quelle anticipate dal governo. Quindi il dialogo sociale (a questo Maroni ha ridotto quella che fino a pochi mesi si chiamava concertazione) si avvierà verso uno scontro molto teso e la «rottura sarà evidente nei prossimi giorni, quando Berlusconi esplicherà certi pianti». Ci si misurerà tutti «nel vivo della lotta, consapevoli che una opposizione parlamentare è sconfitta in partenza, i numeri sono troppo favorevoli al centro destra». Il primo appuntamento, quello peraltro più doloroso perché confermerà le divisioni di pochi mesi fa, sarà con il contratto dei metalmeccanici (in

ottobre, dopo l'assemblea nazionale dei delegati). Così i conti con il congresso dei Ds rischiano di ridimensionarsi di fronte alla concretezza dei problemi politici e sociali: la realtà corre ben oltre le strategie e le tattiche. Però in mezzo, e non solo per Cofferati, sopravvivono destini personali e per questo probabilmente gli schieramenti, che ancora si stanno annunciando, dei sindacalisti alle prese con il congresso dei Ds prima che con il loro, qualche cosa significherebbero. I nomi sono stati fatti, sempre quelli: Aldo Amoretti (segretario regionale della Sicilia), schierato con Fassino come Cesare Damiano (Veneto), come Antonio Panzeri (segretario della Camera del lavoro di Milano); Claudio Sabbatini, segretario dei metalmeccanici, con Berlinguer (come Mario Agostinelli, ex regionale lombardo). Ma la prospettiva per il sindacato non è solo di un cambio al timone di comando.

L'analisi

E Scajola tace sui grandi latitanti sparsi in Sicilia

Saverio Lodato

Con la mafia bisogna convivere. Giusto? E allora eliminiamo le barriere fra mafiosi e antimafiosi, cominciando con l'eliminare le scorte. Costringiamo gli eterni duellanti a familiarizzare. Ad annusarsi, così, un po' più da vicino. Magari a scambiarsi qualche parola, rivolgersi qualche convenevole, perché da cosa nasce cosa, e figurarsi cosa potrebbe nascere da una Cosa Nostra in vena di fare amicizia... L'unica spiegazione possibile di quanto sta accadendo, è che gli uomini del centrodestra siciliano abbiano garantito ai loro dante causa romani, che l'isola è ormai terra pacificata, serena, dove il gusto per la vita ha definitivamente, e per sempre, scalzato il gusto tragico - e secolare - per la morte, per il delitto e per la tragedia. Mi spiego meglio: avendo conquistato i 61 seggi in palio alle ultime politiche, e ottenuto il quasi in plein alle regionali, i governatori del Polo devono essersi fatti mallevadori anche dei comportamenti mafiosi, al punto da assicurare che da Cosa Nostra non dobbiamo più aspettarci coltellate alle spalle, eclatanti spargimenti di sangue, sfida agli uomini più significativi della lotta al malaffare.

Come spiegare altrimenti la decisione di stilare le scorte a Giuseppe Lumia, fino a ieri presidente della commissione Antimafia, a Leoluca Orlando, la cui storia politica contiene un capitolo dedicato alla lotta alla mafia, e a Claudio Fava, anche lui rappresentativo di una stagione che per alcuni ormai sembrerebbe inesorabilmente tramontata? Si è parlato tanto di Scajola a proposito delle leggendarie imprese di Genova, che non vorremmo scendere di tono, e fargli torto, tirandolo in ballo per una

bagatella che secondo alcuni riguarderebbe solo Palermo e i siciliani: la questione mafiosa, appunto. Cosa pensa Scajola in tema di lotta alla mafia, non è dato sapere. Potrebbe anche darsi che l'uomo si esprima coi fatti, e voglia fare a meno di parole o giaculatorie. Sappiamo - questo è certo - che in Sicilia taglia e toglie scorte. Sappiamo che invece si tiene al suo fianco - scortato e guardato con simpatia dalla sua clientela - il buon avvocato Carlo Taormina, sottosegretario al Viminale. Su proposta di Scajola sono stati sciolti per mafia tre consigli comunali (Pompei, Cinisi, Caltavuturo), tutti e tre amministrati - guarda caso - dal centrosinistra. Sappiamo, infine, cosa pensa, sull'argomento, il ministro Lunardi che invita a convivere i siciliani, ma non solo loro, con la mafia. Né ci risulta che Scajola abbia preso le distanze dal Lunardi-pensiero. Se tanto mi dà tanto - ed è espressione tipicamente siciliana - la linea del centrodestra sulla mafia è davvero compatta, quasi un concetto universale: con la mafia bisogna convivere. Dorma sonni tranquilli, Bernardo Provenzano... dormano sonni tranquilli gli otto del suo direttorio: Antonino Giuffrè, Salvatore Lo Piccolo, Giuseppe Balsano, Giovanni Motisi, Matteo Messina Denaro, Andrea Manciaracini, Luigi Putrone, Joseph Focoso... tutti bellamente latitanti.

Mi sono permesso questo modestissimo promemoria - tratto dal mio libro-intervista al procuratore di Palermo Piero Grasso, "La mafia invisibile" - nella speranza che qualche solerte funzionario del Viminale metta una bella pulce nell'orecchio al ministro Scajola. Magari con un discorsetto di questo tipo: «Eccellenza, va bene convivere con la mafia, va bene mandare a piedi gli uomini dell'Antimafia, va bene sciogliere i consigli comunali diretti dai rossi con la scusa della mafia, ma non sarebbe ora che anche lei dicesse qualche parola, ogni tanto, contro questi benedetti nove signori siciliani che non hanno ancora capito che, in fondo, essendo cambiato il clima politico, potrebbero finalmente tornare a vivere alla luce del sole?».

Chissà che Scajola non ci stupisca con effetti speciali. Certo è buffo che un governo renda più vulnerabili i suoi avversari politici, mentre gli uomini del Polo, in Sicilia, continuano a scorrazzare scortatissimi. Ma se la mafia in Sicilia non c'è più?



Giovedì 6 settembre

Palacop:
ore 21.00 Tobin Tax: con Flaviano Crucianelli - Responsabile Nazionale DS Area Giustizia e Sicurezza; Fausto Giovanelli - Senatore DS-L'Ulivo; Marina Ponti - Responsabile relazioni internazionali di Mani Tese; Giampiero Rasimelli - Presidente Consiglio Nazionale ARCI; Paolo Palazzi - Docente universitario Economia e Sviluppo - Università di Roma

Sala della Fontana:
ore 17.00 Caccia e cacciatori: l'attività faunistico-venatoria per il riequilibrio e la valorizzazione del territorio. - Iniziativa del gruppo consigliere DS della Provincia DI Reggio Emilia

Saletta Libreria:
ore 18.00 L'Europa della solidarietà internazionale. "Restituire un volto, ricostruire una vita" iniziativa di solidarietà con le donne del Bangladesh con: Fiorella Ghilardotti - Deputato al Parlamento Europeo; Clarice Felli - Presidente associazione Smile Again; Rina Roy - Coordinatore Health Team, consultore Naripokko di Dacca; Francesca Izzo - Direzione Nazionale DS; Rahman Golam - Medico del Bangladesh - (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

ore 21.00 Presentazione del video "Casa Cervi. Un nuovo documento filmato per un nuovo Museo" a cura dell'Istituto Alcide Cervi con Jeris Fochi - Regista; Franco Bolardi - Curatore storico; Massimo Storch - Coautori Paola Varesi - Coautori; Ugo Benassi - Istituto Alcide Cervi; Maria Cervi - Istituto Alcide Cervi

Tunnel Factory:
ore 20.00 Ciro Piccinini presenta "L'ultimo applauso dell'ultima amante"



ore 22.00 Africa Unite ingresso L. 15.000

Caffè Europa
ore 22.30 Mirco Ghirardini in "Persona" + Enea Virgilio Stefano Raspini in "G9"

Pina Colada:
ore 22.00 Matteo Corghi Duo

Balera:
ore 22.00 Orchestra: Mike e Lory

Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Venerdì 7 settembre



Palacop:
ore 21.00 Il futuro dell'Ulivo con Francesco Rutelli - leader de L'Ulivo; Intervistato da Enrico Mentana - Giornalista; Intervista Maino Marchi - Segretario Provinciale DS

Sala della Fontana:
ore 18.00 L'Europa e le ultime crisi balcaniche Demetrio Volvic - Deputato al Parlamento Europeo; Umberto Ranieri - Vice-presidente della Commissione Affari Esteri alla Camera dei Deputati; Ennio Remondino - Giornalista; Enzo Amendola - Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile - (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

ore 21.30 Presentazione del filmato "Una storia Saharawi" con il regista Mario Martone

Saletta Libreria:
ore 21.00 "Scritture diverse, diverse creatività": con Andrea De Marchi - Francesco Gnerre Alessandro Golinelli; Fabio Croce intervistati da Gianni Geraci

Tunnel Factory:
ore 20.00 Root & Future - viaggio nella storia della musica elettronica con Valerio Tamagnini

ore 22.00 Skiantos (ingresso con drink card)

ore 00.30 Tempo Rock

Caffè Europa:
ore 22.30 Acoustic Road (chitarre d'autore)

Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti

Balera:
ore 21.00 Onda latina: ballo e animazione latina

Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Area ingresso B
ore 21.00 Torneo di calcetto sull'Acqua triangolare girone B